

Un monumento complesso, qual è appunto una chiesa, costituisce come una sorta di libro dalle molteplici pagine, per cui si impara a conoscerlo e ad apprezzarlo solo a condizione che tutte le pagine siano adeguatamente sfogliate.

E' l'operazione che si è voluto realizzare con il presente corposo volume, incentrato sulla chiesa già di S. Maria Annunziata ed oggi della B.V. Maria del Carmelo in Nardò e sul convento attiguo, ma anche sulla Confraternita dell'Annunziata e del Carmine senza la quale probabilmente la chiesa, abbattuta nel 1528 per esigenze belliche, non sarebbe mai più risorta. Attraverso la certosina ricerca storica, l'attenta analisi dei diversi elementi, la composizione e la comparazione dei dati il volume prova ad offrire al grande pubblico una corretta chiave di conoscenza e di interpretazione del monumento nella sua visione d'insieme e nelle sue articolazioni e a rendere ragione di uno degli scrigni d'arte di maggiore interesse per la città di Nardò e per il territorio più vasto, nella cui vicenda storica si inserisce.

Tra i pregi del volume, oltre la rigorosità scientifica e la ricchezza dei contributi, vi è senza dubbio il fatto che deliberatamente si è voluto documentare con un ampio apparato fotografico l'intero patrimonio mobile afferente alla chiesa, così come al presente viene custodito, ed inoltre l'attenzione prestata anche ad aspetti e momenti di tipo folkloristico-devozionale che, pur ritenuti di secondaria importanza ai fini di una ricerca storico-artistica, rappresentano forse meglio di altre espressioni il sentire popolare proprio di chi in questa chiesa ha trovato il suo riferimento principale.

Per cento anni, dal 1911 al 2011, la chiesa è stata sede parrocchiale, quando la popolazione della città era concentrata nel centro storico e nei borghi sorti nel corso dell'Ottocento a ridosso delle mura urbane. Lo svuotamento del centro storico ha portato ad un riposizionamento dell'organizzazione parrocchiale dell'intero territorio, per cui la chiesa, come è avvenuto in altri luoghi, è stata spogliata della qualifica di sede parrocchiale. Non ha perduto tuttavia la sua vocazione e la sua funzione di "porta" della città antica nel nome e nel segno di Maria, la santa Madre di Dio che accoglie chi vi giunge, lo accompagna e lo guida sulla "via diritta" e gli fa sentire il profumo di quella città eterna, alla quale la città terrestre deve tendere a somigliare se vuole adempiere alla sua missione di luogo di comunione, di compartecipazione e di costruzione di una umanità degna di tale nome.

Un plauso va espresso al dott. Marcello Gaballo, che ha curato la realizzazione di questo volume, all'Editore Congedo che vi ha saputo dare una veste tipografica dignitosa ed elegante, alla Confraternita che, con sapiente intuito culturale, ha promosso e finanziato il volume, che arricchisce la collana ormai prestigiosa dei "Quaderni degli Archivi Diocesani di Nardò e Gallipoli".

L'auspicio è che, attraverso il racconto della storia e del valore dei tesori di pietà cristiana e d'arte ereditati dal passato, ogni cittadino possa riconoscerli come parte della propria identità, li custodisca con orgoglio e da essi tragga stimoli spirituali e culturali per progettare e costruire il futuro della città nella consapevolezza che i frutti non possono nascere da un albero a cui vengano tolte le radici.

Mons. Giuliano Santantonio

Direttore Ufficio Beni Culturali
della Diocesi di Nardò - Gallipoli